

LE NOMINE DI VIALE MAZZINI

Vigorelli l'ha presa male. «Prendo atto della decisione del Cda che ritengo ingiustificata e ingiustificabile. Due mesi fa il Cda mi ha gratificato con un aumento di merito per l'equilibrio dimostrato durante le elezioni e per i successi ottenuti nella mia gestione. Adesso c'è

Vigorelli fa polemica

una revoca del mandato. Evidentemente hanno prevalso ragioni estranee». Così ha commentato la sua sostituzione alla guida della Tgr Piero Vigorelli il quale aggiunge: «Spero di incontrare subito il mio amico Fava per passargli le consegne».

Centrodestra all'attacco, Rifondazione e Verdi critici

Il Polo furibondo «Guerra al canone»

L'Ulivo: premiata la competenza

La conferma di Clemente J. Mimun al Tg2, richiesta a gran voce nei giorni scorsi, non è bastata al Polo. Durissimo l'attacco sferrato dai leader del centrodestra contro le nomine di viale Mazzini che parlano di «purazione» e minacciano il ricorso allo «sciopero» del canone. Diverso il clima nell'Ulivo, dove Giovanna Melandri e Beppe Giuliotti sottolineano la competenza della nuova squadra. Rifondazione e Verdi critici: «Siamo stati discriminati».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «La Rai deve promuovere le professionalità, per esempio quella di Rodolfo Branconi. Chi parlava così, solo pochi mesi fa durante un convegno era Gianni Letta, l'uomo inviato da Berlusconi a tentare tutte le mediazioni possibili sulle vicende Rai. Nonostante questo giudizio, nonostante che il centrodestra sia riuscito a «scegliere» un suo uomo, cioè Clemente Mimun che è rimasto alla direzione del Tg2; nonostante sia andato alla direzione di Rai 2 Carlo Freccero, dal fortissimo profilo professionale ed ex direttore della berlusconiana Italia 1 («ma

non è certo amico del Cavaliere», fa notare un forzista); nonostante al Gr sia andato Marcello Sorgi, che non si può certo incasellare; e nonostante An abbia sempre fatto molte lodi alla professionalità di Lucia Annunziata, di cui ora non a caso si ricorda il suo passato al Manifesto. Nonostante tutto ciò il Polo fa un comunicato durissimo, affermando che in Rai vi è «una vera e propria occupazione del potere che colpisce al cuore l'autonomia dell'azienda e il dialogo politico e istituzionale. Il nostro giudizio perciò non può che essere molto severo». Firmato: Berlusconi, Fini, Casi-

nie Buttiglione.

E non solo. Fanno delle vere e proprie minacce, i quattro leader. Dopo aver auspicato che la coscienza professionale dei singoli direttori consenta di realizzare «notiziari e programmi nei quali si possano riconoscere tutti gli italiani e non solo quelli che hanno votato per l'Ulivo», «un riconoscimento delle qualità professionali degli uomini nominati dal Cda», dicono sempre alcuni esponenti del centrodestra - passano alle minacce, quasi sulla scia delle cose dette e ripetute da Francesco Storace, di An. Vale a dire: «Questo punto appare comunque difficilissimo, in Parlamento e nel Paese, sostenere i motivi in base ai quali vengono chiesti ai cittadini 2mila miliardi di canone per un'azienda che da oggi ha cessato di essere pubblica, cioè di tutti». Insomma il Polo ha voluto mostrare i muscoli. Ma c'è un passaggio che inquieta nella dichiarazione: quando ci riferisce al dialogo politico e istituzionale che verrebbe colpito da questa vicenda. Cosa significa? Che ora ci sarà guerra con l'Ulivo per la bicamerale sulle rifo-



Una sala di regia negli studi Rai di Saxa Rubra

Blow up

Kirch nei guai per i suoi affari con Berlusconi

Gli affari poco chiari del gruppo Berlusconi intorno a Telepiù rischiano di costare molto cari a Leo Kirch, il magnate televisivo della Germania. Dopo che i magistrati di «Mani pulite» hanno accertato il carattere fittizio della partecipazione del tedesco alla proprietà della «pay tv» italiana, la magistratura della Repubblica federale potrebbe indagare sulle violazioni della legge anti-trust compiute con l'aiuto del Cavaliere. Per anni si è parlato delle partecipazioni reciproche fra società di Berlusconi e società di Kirch come di false partecipazioni incrociate volte solo a permettere a tutti e due di evadere le rispettive leggi. Al 18% di Kirch in Telepiù fa riscontro il 24,5% di Berlusconi in Dsf, canale sportivo nel quale il tedesco è presente solo con una quota di minoranza. I pacchetti azionari dell'uno nel cuore dell'impero dell'altro hanno, neanche a farlo apposta, la dimensione giusta per far sì che le quote di tutti e due si mantenessero nei limiti delle rispettive normative: la Mammi in Italia, l'antitrust in Germania. Facile sospettare che il Cavaliere e il «Medienzar» siano in realtà l'uno l'«uomo di paglia» dell'altro. E ora probabilmente su tutto ciò indagheranno i magistrati tedeschi. Proprio mentre il magnate di Monaco appare lanciatisimo: Kirch si è appena alleato col suo più acceso rivale Bertelsmann, nella gestione della neonata televisione digitale.

me istituzionali? Pare difficile credere che Silvio Berlusconi voglia davvero far saltare il dialogo con l'Ulivo. «Ma no, non si arriverà a questo punto, in fondo D'Alema in questi giorni è in barca», precisano. Ma nel Polo c'è chi si sente più colpito. «Siamo di fronte alla cancellazione di ogni riferimento alla cultura federalista o a quella cattolica non legata al comunismo», si legge nel comunicato. Evidentemente An, che sperava in una collocazione per Paolo Francia. E anche Ccd e Cdu, a

cui non è bastata la direzione delle Tribune politiche affidata ad Angela Buttiglione, sorella di Rocco. Pareri diversi arrivano dall'Ulivo. Per Giuseppe Giuliotti queste nomine sono di alto profilo e non si possono paragonare con quelle fatte dal Cda della Moratti, ma nemmeno con quelle fatte dai Professori. Giovanna Melandri, del Pds, soddisfatta dice: «Sono state premiate professionalità e competenze, condizioni imprescindibili perché l'azienda possa crescere». I primi distinguo arrivano

dal verde Mauro Paissan, che pur non obiettando sui nomi («sono stati scelti parecchi bravi professionisti») critica la «Rai dell'incucio», colpevole di avere escluso rigidamente alcune culture: i verdi, appunto, e Rifondazione comunista. Ed è proprio dal partito di Bertinotti che arriva la voce più dissonante nell'ambito della maggioranza: Sergio Bellucci, responsabile dell'informazione del Prc parla di «neo-spartizione», lamentando l'atteggiamento discriminatorio dei vertici di viale Mazzini.

IN PRIMO PIANO

Il giorno più lungo nei corridoi di Saxa Rubra

RAFFAELE CAPITANI

ROMA. «Un po' di silenzio. Non se ne può più». È metà pomeriggio. Lilli Gruber, volto storico della Rai, sta leccandosi un gelato nel bar di Saxa Rubra, poco distante dagli studi del Tg1, la corazzata dell'informazione pubblica. È sorridente e distesa, ma di questo can can sulle nomine sembra averne fin sopra i capelli e si apparta per rispondere al cellulare parlando un fluente tedesco. Passa la palla ad Ennio Remondino, inviato del Tg1. «Il clima? Guarda, siamo strasereni. Al Tg1 in sette anni abbiamo avuto otto direttori, ci sono stati il Caf, i professori, la Moratti, siamo passati dalla prima alla seconda Repubblica e siamo ancora qui. Abbiamo resistito a tutto, anzi i nostri ascolti sono aumentati. Come mai? Semplice: ci ha salvati il patto professionale che è sempre stato alla base del lavoro di questa redazione. Quello stesso patto che ci consentì di sfiduciarci Vespa quando la Dc contava ancora tantissimo. Quindi facciamo pure il direttore dell'Ulivo...».

«C'è più equilibrio»

Come dire, i direttori passano e i giornalisti restano e se questi sono bravi nessuno alla fine potrà imbavagliarli, impedire loro di fare un buon telegiornale. «No, non temo una stagione buia per la Rai. Certamente queste nomine che arrivano dopo quelle del Polo che azzerarono i vertici precedenti, mi sembrano più equilibrate e garantiste. Stando ai pronostici che si fanno sui giornali, resta l'amarezza per la mancanza di interni». E poi aggiunge: «Da persona di sinistra non mi convince il metodo seguito dell'Ulivo».

Al banco del bar si affaccia anche Mariolina Sattanino, altro volto noto della Rai, conduttrice del Tg2, il telegiornale diretto dal discusso Clemente Mimun, sulla cui testa ha fatto quadrato il Polo. È convinta che Mimun sarà confermato. Sul consiglio di amministrazione non si pronuncia. Solo un commento: «Capisco la loro difficoltà. Trovare

un equilibrio non è facile». Non se la sente di sparare sentenze. Anche se una lancia in favore dei giornalisti Rai la spezza: «È ora di finirla con il dire che noi siamo lottizzati. Sono d'accordo con il sindacato quando sostiene le candidature interne. È vero che c'è molta attesa attorno alle scelte che farà la sinistra. La Rai come la Banca d'Italia si è detto...». Insomma l'Ulivo, la sinistra sono attenti al varco. L'aria che tira non è delle migliori. Questa vicenda degli interni è piuttosto scottante. «Morrione, Borrelli, Severi, sono alcuni nomi di rango che non possono essere usati e poi scaricati. Non si capisce perché siano penalizzati dal Polo prima e di nuovo penalizzati quando tocca la sinistra», aggiunge un altro giornalista che vuole mantenere l'anonimato. Mariolina Sattanino sorride, ma non si pronuncia. Dalla sua borsa sale il trillo di un telefonino: «Pronto? Le nomine non ci sono ancora. Ma Mimun è sicuramente riconfermato». E aggiunge: «Era mio marito. Mi telefona da New York, anche là aspettano notizie. «Vuoi vedere Mimun? Ti accompagnio io. Cinquanta passi per arrivare alla palazzina del Tg2. Al secondo piano c'è la stanza 219, dove sta il direttore Clemente J. Mimun. Arredamento sobrio, quasi inesistente. Accoglienza gentile, ma il risentimento è subito manifesto e implacabile. «Con l'Unità non parlo. Ho una causa in corso. Mi hanno dato del fascista. Per due anni il giornale mi ha coperto di insulti e aspetto un atto di riparazione». Una gelida stretta di mano. Sembra finita lì. Poi sull'uscio Mimun si scongela un po'. «Scrivi pure che il clima è sereno. Personalmente sono tranquillo perché il telegiornale va bene. Domani (oggi, ndr) compio 43 anni e nessuno riuscirà a rovinare la mia festa di compleanno».

Altra palazzina, quella del Tg3. Il direttore Italo Moretti, sta passeggiando solitario su è giù per il corridoio. E da quando è arrivato a quella poltrona che viene dato in età da pensione. Un pensionamento anti-

cipato che proprio non gli garba: «Ho 63 anni e mi mancano ancora due anni. Ho dovuto ammonire anche l'ufficio stampa perché vendeva notizie sbagliate sulla mia anagrafe». Dietro alla scrivania ci sono foto, manifesti e vignette di Staino. Una di queste dice: «Moretti, scappiamo in America». Nel frattempo arriva una telefonata di Corradino Mineo, corrispondente da Parigi, uomo di punta ai tempi della direzione Curzi, in questi giorni a Roma. «Italo resiste», gli dice. E Moretti risponde: «Mimun resta, Lucia Annunziata è invece in grande ascesa per il Tg3». Sembra prenderla con filosofia: «La cosa buffa è che quando mi nominarono tutti applaudirono e nessuno mi aveva proposto». Poi un'impennata d'orgoglio: «In dieci mesi ho rilanciato la testata, gli ascolti sono in ascesa. Sono convinto che il Tg3 resterà una testata nazionale. Il pericolo di ridimensionamento è stato allontanato. La rete federale non si farà perché non ci sono le risorse e i mezzi».

Una patata bollente

Nella palazzina in fondo al viale di Saxa Rubra c'è il quartier generale dell'Usigrat, il sindacato giornalisti. Il segretario Giorgio Balzoni presidia il campo insieme ad alcuni componenti dell'esecutivo, pronto a dichiarare guerra. «Credo che si siano riuniti oggi per darci i nomi domani. Hanno per le mani una patata bollente. Le cose si sono complicate molto dopo che D'Alema ha fatto sapere che non era d'accordo con alcune delle candidature sostenute dall'Ulivo. E se va attorno ad un nome, tutto il mosaico è da rifare. La sinistra si gioca la sua immagine su questa questione. Comprendo anche la difficoltà del consiglio di amministrazione che qualche segnale nuovo vorrebbe mandarlo. Per il Polo tutto fu più facile perché arrivò in Rai e azzero». Però una cosa Balzoni non la digerisce, quella dei direttori che arrivano dall'esterno: «Possibile che su 1500 giornalisti Rai non ci siano i nomi per fare i direttori?».

FESTA DE L'UNITÀ DI S. VENANZIO DI GALLIERA

programma dal 9 al 20 agosto

VENERDI 9 AGOSTO

Ore 19.00: apertura della festa
Ore 21.00: palco centrale: spettacolo musicale con MICHELE
Ore 21.00: apertura osteria-pizzeria - piano bar con NICOLA & LISA

SABATO 10 AGOSTO

Ore 19.00: apertura della festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con l'orchestra LA NUOVA FORMAZIONE
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con TO - NIGHT MUSIC

DOMENICA 11 AGOSTO

Ore 12.00: pranzo alla festa
Ore 18.30: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con l'orchestra SANGUE ROMAGNOLO
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con NICOLA & LISA

LUNEDI 12 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: spettacolo musicale con LITTLE TONY
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con GIANCARLO CORSINI

MARTEDI 13 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con TO - NIGHT MUSIC
Ore 21.00: Palco centrale: ballo con Mr. DOMENICO

MERCOLEDI 14 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con l'orchestra J. BONATO
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con LUCA TADDIA

GIOVEDI 15 AGOSTO

Ore 9.15: il Gruppo Ciclistico Galliera organizza la GARA CICLISTICA NAZIONALE PER DILETTANTI JUNIORES - IX MEMORIAL VINCENZO GALETTI trofeo Bologna Fiere e Medaglia d'Oro offerta dalla famiglia
pranzo alla festa
Ore 12.00: apertura festa
Ore 18.30: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con l'orchestra L'ALLEGRA COMPAGNIA
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con BOB RANZI

VENERDI 16 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con LISA MAGGIO
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con LUCA TADDIA

SABATO 17 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: Franco Paradise & Claudia Raganella
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con MARTIN SHOW

DOMENICA 18 AGOSTO

Ore 12.00: pranzo alla festa
Ore 18.30: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con MIKE & LORY
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con MARTIN SHOW

LUNEDI 19 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con l'orchestra RUGGERO PASSARINI
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con LUCA TADDIA

MARTEDI 20 AGOSTO

Ore 19.00: apertura festa
Ore 21.00: palco centrale: ballo con l'orchestra spettacolo RAUL CASADEI
Ore 21.00: apertura osteria - pizzeria - piano bar con NICOLA & LISA

Tutte le sere
allo stand gastronomico:
specialità locali,
pesce e carne alla griglia, cacciagione

Inoltre:
Tombola, Pesca Gigante
1° premio una Fiat Punto
Libreria, Bar.